

Sono circa le cinque del pomeriggio di Domenica 25 agosto 1991, Padre Sandro Dordi stà ritornando da un paesino in aperta campagna dove ha appena celebrato la messa festiva e in auto con lui ci sono due fidati collaboratori parrocchiali; un' imprevisto: la strada è bloccata da alcuni sassi, l'auto deve fermarsi e qualcuno deve scendere. E' già troppo tardi: è un imboscata di alcuni attivisti di Sendero Luminoso che da tempo minacciano i sacerdoti che, come don Sandro, operano per il bene della popolazione locale. L'intento è chiaro da subito: don Sandro riesce giusto a pronunciare poche parole, poi gli spari. I giovani in auto con lui sono catturati e poi rilasciati.

Vent'anni dopo eccoci qui, nello stesso luogo, nello stesso punto e più o meno alla stessa ora a ricordare una persona così grande. Gli abitanti di queste parti lo ricordano con molto calore, e mi sa che l'affetto spontaneo che ci dedicano e tutte le premure di cui siamo oggetto non sono davvero perché "siamo bravi noi...", ma perché forse gli ricordiamo qualcuno che per loro è stato anzitutto la figura di un *Buon Pastore*: di sicuro un martire della fede. La processione si snoda partendo dal punto esatto dell'uccisione per giungere poco oltre: c'è molta gente di Santa (il paese principale), molta anche dai villaggi vicini, giovani, ma anche gente di mezza età, molti che hanno conosciuto di persona don Sandro, le care suore che ci hanno ospitato e riempito di attenzioni... Con noi anche quattro vescovi: mons. Bambaren (vescovo emerito di Chimbote ora, ma stretto collaboratore di don Sandro ai tempi), mons. Piorno (l'attuale vescovo di Chimbote, diocesi di cui fa parte Santa), e due cari amici di don Sandro: mons. Lino Belotti e mons. Sergio Gualberti; ognuno a modo loro ricordano questo grande prete e l'emozione si fa più forte quando mons. Bambaren riesce con poche parole a delineare molti collegamenti tra il vangelo e la vita concreta di questo martire. Qui la gente festeggia parecchio, perciò ci accompagnano due bande e tutto confluisce nella Messa Finale. Davanti a noi i vescovi a turno portano una grande croce.

La parrocchia di Santa ha preparato con cura questo evento: prima di questa ricorrenza finale infatti, accompagnati dalle suore del posto, nei giorni precedenti abbiamo avuto la fortuna di poter visitare i villaggi nei dintorni, per vedere dove don Sandro ha operato e accorgerci di come la gente lo ricordi ancora..

Io penso che fatichiamo a renderci conto di tutto il bene che don Sandro ha seminato: tre settimane sono giusto il tempo di ambientarsi. Però nello sguardo, nelle parole, nelle premure della gente che lo ha conosciuto si intravede un amore che ha lasciato il segno, perché vero. Un amore che è stato donato fino al sangue, fino a dare la vita; un amore donato concretamente, sempre al passo con gli ultimi, tra le famiglie, i bambini, gli ammalati, con le persone semplici dei villaggi, che ha saputo sporcarsi le mani lavorando con gli operai, ma anche un amore esigente, autorevole, instancabile, e soprattutto coraggioso, che anche di fronte alle minacce (gli ultimi tempi erano diventate più frequenti e si respirava clima di terrorismo) ha saputo andare avanti.

Un amore così *credibile* non può non interpellare il cuore di questa gente, anche il nostro! Non semplicemente perché è stato un atto eroico, ma perché altrettanto semplicemente è stato vero, sincero, puro, reale: e quando siamo oggetto di tanto bene il nostro cuore non può fare a meno di riconoscere che questa è la verità dell'uomo, che questo amore così donato è la forza che ci permette di amare a nostra volta, che non si può più fare finta di niente... perché è donato a TE! e non astrattamente a qualcuno...

*“non c’è un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici...” Gv. 15,13*

Questo è stato il programma di vita di don Sandro, e non si è tirato indietro un solo attimo. Il bene che ha seminato fruttifica nella vita di chi lo ricorda, e la sua sconfitta apparente è già vittoria dell’amore sull’odio perché, come ricordava padre Giovanni (un chierichetto di don Sandro poi diventato prete), citando Tertulliano: *“il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani...”*.